

Questione Falso in bilancio e abuso in atti d'ufficio per Fabiani Cereti, Gimelli e Bisignani. Si indaga sui velivoli vendidalla compagnia di bandione l'accidente della compagnia di bandione del Cereti, Gimelli e Bisignani. Si indaga sui velivoli venduti dalla compagnia di bandiera alla Cofiri, sulla fusione della Selenia e dell'Aeritalia e sull'acquisto della Dee Howard

Decolla l'inchiesta su aerei e aeroporti

Finmeccanica, Alenia e Alitalia: quattro avvisi di garanzia

Indagini a raffica su aerei ed aeroporti della magistratura romana. Quattro avvisi di garanzia per falso in bilancio e abuso d'ufficio: Fabiano Fabiani, amministratore delegato della Finmeccanica, i dirigenti dell'Alenia Fausto Cereti e Enrico Gimelli e l'amministratore delegato dell'Alitalia Giovanni Bisignani. Sequestrati intanto documenti sugli aeroporti alla Civilavia, al ministero dei Trasporti. 🏅 The state of the s

ALESSANDRA BADUEL , GILDO CAMPESATO

ROMA Falso in bilancio e abuso d'ufficio: sono questi reati ipotizzati negli avvisi di garanzia che hanno raggiunto tore delegato della Finmeccanica, Fausto Cereti ed Enrico Gimelli, rispettivamente presidente ed amministratore delegato dell'Alenia, il gruppo ae-ronautico targato Finmeccanica. Il sostituto procuratore di Roma Giorgio Castellucci ha emesso i provvedimenti nell'ambito di un'inchiesta sulla Finmeccanica concentrata per ora sulla fusione delle società Aeritalia e Selenia, da cui nac-que l'Alenia, e sul precedente acquisto da parte dell'Aeritalia di una società americana, la Dee Howard, specializzata nella trasformazione di velivoli civili in aerci da trasporto. Dalla stessa indagine è nata l'inchiesta sugli aerei venduti dall'Alitalia alla Cofiri del gruppo Iri, per cui è già stato raggiunto da i un avviso di garanzia l'ammi-nistratore delegato Giovanni Bisignani, Sequestrati i docu-

non si parla di tangenti, ma tutte le mosse del magistrato sembrano indirizzarsi verso quella direzione: sulle evenvalutazioni «mirate». Ed ındagano sui cieli anche i magistra-ti romani Cesare Martellino e Vincenzo Earbieri, che ieri hanno fatto sequestrare nella sede della Civilavia, al ministero dei Trasporti, i documenti su concessioni di beni dema-niali «in realtà inesistenti» negli aeroporti italiani e su tutti gli

appalti edilizi che li riguarda

Sulla fusione, avvenuta nel '90, tra l'Aeritalia e la Selenia e sull'acquisto della società americana le polemiche, all'e-poca, sfociarono in una serie di interrogazioni parlamentari. Le fece il deputato missino e sindacalista Cisnal Antonio Parlato, che aveva già tentato, nelle iniziative sindacali all'Alenia. Ora sulla nascita dell'A-lenia il magistrato ha disposto una consulenza per accertarmenti relativi alle varie opera- ne la regolarità. I periti stanno zioni. Negli avvisi di garanzia e esaminando i documenti se-

L'inarrestabile ascesa dei quattro manager

Fabiano Fabiani è uno dei managers più in vista del gruppo Iri. Laureato in legge, 63 anni, l'attuale amministratore della della contraction della contracti della Finmeccanica ha cominciato a lavorare come giornalista, superando nel '55 un con-corso alla Rai dove ha lavorato per oltre 20 anni. Nel 1966 è direttore del telegiornale, in seguito diviene direttore centrale dei pro-grammi culturali e, infine, vicedirettore generale. Nel '78 passa all'Iri come direttore cen-trale, nel '79 diviene amministratore delegato

trale, nel '79 diviene amministratore delegato della Società Autostrade e, nel marzo dell'81, è chiamato alla direzione generale della Finmeccanica. Nel giugno del 1985 ne diviene l'amministratore delegato.

Giovanni Bisignani, 47 anni, si è laureato in giurisprudenza a Roma prima di frequentare l'Harvard Business School di Boston. Assistente di istituzioni di diritto pubblico all'università di Perugia prima e di Roma poi, entra nel '70 alla First National City Bank. Nel '73 passa all'Efim, quindi all'Eni e poi, nel 1979, all'iri quale assistente del presidente. Nel all'Iri quale assistente del presidente. Nel 1981 diviene condirettore generale dell'istitu-to, responsabile della direzione estero. Passa quindi in Alitalia di cui diviene amministrato-

Fausto Cereti, 62 anni, ingegnere meccanico ed aeronautico, inizia la sua carriera alla divisione aviazione della Fiat nel '54 per pas-sare, nel 1969, in Aeritalia. Assistente al direttore tecnico centrale in quell'anno, diviene vice direttore generale nel '73 e direttore ge-



Fabiano Fabiani, amministratore delegato Finmeccanica

nerale nel '78,' incarico mantenuto fino al 1983. Quindi vice presidente di Aeritalia e, dal 1985, anche amministratore delegato. È presidente di Alenia dal 21 dicembre 1990. Enrico Gimelli, ingegnere elettronico, ge-

novese, 56 anni, dopo una esperienza universitaria entra nel 1963 nella Nuova San Giorgio, dalla quale nasce nel '69 la Elsag della ale diviene nel 1982 vice direttore genera le. Nell'83 passa alla Selenia come condirettore generale prima e direttore generale poi. Responsabile dal 1987 del raggruppamento Selenia Elsag, dal 21 dicembre '90 è amministratore delegato di Alenia.

e il '91, della Dee Howard, Vogliono accertare la congruità delle cifre pagate, ovvero se dietro l'intera vicenda non possano nascondersi «trucchi» di bilancio o reati legati all'evase back dell'Alitalia, che ha fat-

sione fiscale. Il magistrato avrebbe infatti dei dubbi sulla reale utilità dell'acquisto, considerato che esistono già in Italia società specializzate nello stesso campo. All'epoca però l'Aeritalia si lanciò nell'operazione Dee Howard spiegandola con la necessità di una testa di ponte sul mercato statuni-L'operazione Alenia venne decisa dall'iri sotto la prima

presidenza di Romano Prodi. La Finmeccanica (Iri) comprò la Selenia dalla Stet (Iri) per poi fonderla con la propria azienda aeronautica, l'Aeritalia. La fusione tra le braccia della Finmeccanica, che at-tualmente è azionista di maggioranza di 260 società tra cui anche l'Alitalia, fu decisa per evitare sovrapposizioni e duplicazioni e per fronteggiare la concorrenza. E finora nessu-no, tra azionisti e creditori, aveva fatto obiezioni. Tra l'altro, in favore della fusione par-lano oggi le cifre: malgrado le difficoltà dell'intero settore. oggi l'Alenia vanta dei profitti nettamente in crescita rispetto a quanto l'Aeritalia e la Selenia conseguissero nel '90. In una nota, la Finmeccanica e l'Alenia ieri sera hanno riconfermato «la validità industriale-strategica delle operazioni oggetto

di indagine». L'esame di tutta la documentazione da parte della magistratura, hanno aggiunto, chiarirà che quelle operazioni sono state com-piute secondo canoni di piena trasparenza e nel rispetto delle orme di diritto».

Quanto all'indagine sui lea-

to ipotizzare al magistrato i reati di falso in bilancio e abuso d'ufficio anche nei confronti dell'amministratore delegato Giovanni Bisignani, è nata da uno stralcio dell'inchiesta sulla Finmeccanica. Gli accerta-menti sarebbero stati avviati in base ad un rapporto della guardia di Finanza. Si parlava di aviazione e sono venute fuori informazioni che riguardano l'Alitalia», hanno detto gli inquirenti, che devono ancora esaminare buona parte del materiale sequestrato. Per ora, si indaga sull'acquisto di dicci sa indaga sun acquisto di dicci aerei da parte della Cofiri nel '90 e nel '91. I velivoli, quasi tutti dei «Dc9», sarebbero stati pagati almeno 450 miliardi. La Cofiri, che è del gruppo iri co-me l'Alitz'ia, ha poi dato gli ae-rei in affitto, cioè in lesse back, alla eteses Alitalia. I los decesi alla stessa Alitalia. Una «tecni ca» usata da tutte le società, perfettamente legale. Ma il sospetto degli inquirenti è che dietro il lease back possano nascondersi operazioni illecite In un comunicato ieri l'Alitalia spiegava la «prassi ricorrente e diffusa a livello internazionale del lease back, facendo un esempio: nel '92, un operazione di quel tipo ha fatto incassare alla compagnia di bandiera

Da domani al 13 il congresso dei magistrati

Inizia domani e durerà fino al 13 giugno il ventiduesimo congresso nazionale dell'Associazione magistrati. Problemi per gli organizzatori, che all'ultimo momento hanno dovuto puntare su una sede diversa: la società proprietaria dell'albergo dove era stato fissato il congresso è finita nel mirino dei giudici di Tangentopoli. Presenti il ministro Conso e il presidente del Csm Galloni. Elezione diretta del presidente.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La scelta era pra-ticamente obbligata: Milano ed il suo distretto giudiziario. La «capitale di Tangentopoli» per un congresso della magistratura, il ventiduesimo della storia dell' Italia repubblica-na, che nasce all' insegna e sotto l' egida di un ritrovato clima di fiducia tra la gente e i magistrati italiani, per la loro opera contro la corruzione e il malcostume. Il congresso inizierà domani e si concluderà il 13 giugno. Eppure, or-ganizzare proprio nel luogo «politicamente» più indicato la massima assemblea dell'Associazione Nazionale Magistrati non è stato affatto faci-le, con gli organizzatori che all'ultimo momento hanno dovuto rivoluzionare i programmi perché appena qualche giomo prima del via ai la-vori hanno scoperto che la società proprietaria del com-plesso albeghiero è finita nel mirino dei giudici di tangentopoli. Qualche frenetica ri-cerca e tutto si è risolto abbastanza rapidamente: gli alberghi di Como città ospiteranno gli ottocento e più magistrati di tutt' Italia decisi a partecipare ad un Congresso che si preannuncia ancora più «caldo» dell' ultimo, quello svolto-Vasto, Allora, i giudici italiani ed il loro organo rappresen-tantivo erano in trincea, determinati a contrastare in ogni modo disegni di delegittima zione ed ipotesi di riduzione delle garanzia costituzionali, pronti a ribellarsi anche all'allora Capo dello Stato France-sco Cossiga se la posta in gio-co era la funzione del Consiglio superiore della magistra tonomia del pubblico mini-stero. Ora i tempi sono diversi. I giudici conducono le loro azioni non più soltanto nei confronti dei centri di potere di mafia e criminalità organizzata, ma anche di ogni forma di corruzione politica o economica. I progetti di ridi-segnare l' intero ordinamento giudiziario, insieme con le circoscrizioni, e di modificare funzioni e ruoli del magistrato inquirente sono stati, però, soltanto accantonati per esse re inseriti nel più generale piano di riforme istituzionali. intransigenti con noi stessi trasparenti e compatti di quanto eravamo allora» - dice Franco !ppolito, segretario generale dell' Associazione. A Milano, per la prima giornata, ed a Como, per le altre tre, l' arrivo delle delegazioni di magistrati, intanto, farà scattare un servizio di sicurezza imponente. Accanto ai temi «politici» delle imminenti assise, a cui lianno assicurato la propria partecipazione anche il Ministro di Grazia e Giustizia Giovanni Conso e il vicepresidente del Conisglio superiore della magistratura Giovanni Galloni, sul tappeto ci sono anche importanti questioni «interne» che potrebbero portare ad un radicale rinnovamento dell' associazionismo

I magistrati ipotizzano tangenti per oltre 10 miliardi. Una decina i parlamentari indagati

All'onorevole la mazzetta piace in dollari Nuova raffica di avvisi per Craxi e soci

Altri 12 avvisi di garanzia a parlamentari di Dc. Psi e Psdi. Due riguardano Bettino Craxi, uno l'ex tesoriere delle Dc Severino Citaristi. Sono sospettati anche di aver incassati ricche mazzette in marchi e dollari. Arrestato a Napoli Giovanni Marone, ex braccio destro del ministro della Sanità Francesco De Lorenzo: avrebbe ottenuto contributi da una società che vende apparecchiature sanitarie.

MARCO BRANDO

MILANO. Bettino Craxi non disdegnava mazzette in valuta pregiata; dollari e marchi. Gusti analoghi a quelli di Severino Citaristi, ex tesoriere della Dc. Questa è l'ipotesi della procura anticorruzione di Milano, Tali lambe vedute, in materia di tre nuovi, ennesimi avvisi di garanzia recapitati a Craxi (due) e Citaristi. Altre dieci analoghi prowedimenti di Dc. Psi e Psdi. Riguardano. nel complesso, oltre 10 miliar-

di sporchi, il record spetta all'ex segretario socialdemocratico ed ex ministro Carlo Vizzini, che da solo avrebbe incassato da Giuseppe Parrella, direttore dell'Asst e collettore di tangenti, tre miliardi. È accusato di ricettazione e finanzial'ex segretario del Psi Bettino Craxi vengono contestati, nel primo avviso, gli stessi reati: avrebbe ricevuto 360 milioni da Valmore Venturini, braccio destro dell'ex sottosegretario Franco Castiglione (Psi), già indagato. Le stecche sarebbe-ro state pagate dall'Olivetti per ottenere una commessa di computer dal ministero. Nel secondo avviso Craxi è indagato per corruzione e finanziamento illecito: secondo l'accuha ottenuto dall'Ansaldo Trasporti, su un conto bancario di Ginevra, 662 mila marchi tedeschi e 420 mila dollari Usa. Inoltre è indagato in concorso con altre persone per aver ricevuto un miliardo di lire per anpalti Enel, telefonici e per con messe dei ministeri dei Beni culturali e del Lavoro. L'ex se gretario amministrativo della De Severino Citaristi deve ri-spondere di corruzione e finanziamento illecito per 100 metro (metrò di Roma), 400

dollari e 462 mila marchi paga-ti dall'Ansaldo tra il 1991 e il Avvisati di nuovo anche gli

Acquisiti i libri contabili della Federazione torinese di «Rc»

Greganti: «Ho detto sempre la verità»

Sequestrati i bilanci di Rifondazione

mila dollari pagati dalla Olivet-

tı, 500 milioni di lire, 120 mila

ex sindaci socialisti di Milano Carlo Tognoli e Paolo Pillitteri, cognato di Craxi. Sono sotto inchiesta per ricettazione e fiquanto pare li ha chiamati in causa l'ex assessore socialista al Comune di Milano Bruno Falconieri, 'Interrogato dal pubblico ministero Antonio Di etro prima di essere arrestato 6 giugno scorso nell'ambito di un'altra inchiesta. Tognoli avrebbe ricevuto 350 milioni da Falconieri, Pillitteri 180 mi-

Gli altri destinatari di avvisi Gli altri destinatari di awisi di garanzia sono i parlamentari Vincenzo Meo (Dc), Franco Castiglioni (Psi), Giuseppe Astone (Dc), Raffaele Russo (Dc), Carlo Vizzini (Psdi), Severino Citansti (Dc), Vittorio Sbardella (Dc) e Paris Dell'Unto (Psi). Meo è accusato di corruzione e finanziamento illecito per 1.200 milioni di mazzette sugli appalti per al-cune scuole nel Napoletano. Castiglione (corruzione e fi-

ricevuto 35 milioni dalla Philips. Violazione sulla legge del finanziamento dei partiti e ricettazione sono i reati contestati ad Astone e Russo: avrebbero ottenuto rispettivamente 700 e 600 milioni da Parrella, Gli stessi reati sono ipotizzati per Sbardella a causa di 1 mi-liardo e 600 milioni pagati da Enso Papi, amministratore de-legato della Cogefar-Impresit (Fiat), nell'ambito dei lavori della metropolitana di Roma. Il metrò capitolino ha inguaiato anche Dell'Unto, accusato di corruzione per una mazzetta di 200 milioni.

Oggi pomeriggio sarà inter-rogato a San Vittore l'ex mini-Clelio Darida (Dc), arrestato tangenti pagate dalla Fiat Impresit per la metropolitana di Roma. Intanto è finito in carcere Giovanni Marone, segretario del deputato liberale Francesco De Lorenzo quando era



Paolo Pillitteri

sato di violazione della legge sul finanziamento dei partiti. vuto 70 milioni a titolo di finanziamento per il Pli dal legale rappresentante della Gepin, impresa italiana che ha il monopolio nella fomitura di ap-parecchiature sanitarie per la risonanza magnetica nucleare.



Carlo Tognoli

A Torino, per iniziativa della magistratura milanese, è stato Consorzio della costruzione del depuratore di Ciriè. Pier Giovanni Trovolo. È accusato di concussione per aver chie-sto e ottenuto 20 milioni dalla Fisia Castagnetti (gruppo

«Avvisato» il presidente della Regione Sicilia

PALERMO. Secondo avviso di garanzia per il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Paolo Piccione, Psi. Al parlamentare, già coinvolto nell'inchiesta sull'autorità unica dei bacini idrici, vengono ora contestati i reati di abuso d'ufficio e truffa.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, Salva-tore De Luca, ha emesso anche altri 23 provvedimenti, la maggioranza dei quali nei confronti di amministratori del comune di Campofelice di Fitalia (Pa).

L'inchiesta riguarda la costruzione di una strada fra Campofelice e Prizzi. In segui-to alla notifica degli avvisi di garanzia. 11 dei 15 consiglieri comunali di Campofelice di Fitalia si sono dimessi, provo-cando così lo scioglimento anticipato del consiglio. Al comune ora, in attesa di nuove elezioni, dovrà essere nominato un commissano straordina-

Tangenti: metrò Napoli Indagato **Pomicino**

NAPOLI. Nell'ambito del-

l'inchiesta sulle tangenti per la Metropolitana, i sostituti procuratori Rosario Cantelmo, Nicola Quatrano e Giu-seppe Lucantonio avrebbero iscritto da alcuni giorni nel registro degli indagati il nome dell'ex ministro Paolo Cirino Pomicino. I magistrati, che nei giorni scorsi hanno inviato al parlamento otto richieste di autorizzazione a procedere nei confronti di altrettanti parlamentari accusati di aver preso tangenti dai titolari delle imprese impegnate nei lavori del Metrò, secondo indiscrezioni raccolte in ambienti giudiziari stanno infatti indagando sul presunto coinvolgimento dell'ex ministro del Bilancio. Il Gip Gennaro Costagliola, nel quadro dell'inchiesta sulle tangenti per i Mondiali '90, ha disposto ieri la messa in libertà degli ex as sessori comunali della Dc Ve-

Napoli Imprenditore chiude 3 per camorra

NAPOLI. «Chiuso per camorra», il cartello è esposto all'esterno dell'impresa di Salvatore Brescia, un imprenditore di 42 anni di Quarto, nella zo-na Flegrea. Brescia ha presen-tato una denuncia ai carabi-nieri, dove racconta di essere stato avvicinato, alcuni giorni fa, da uomini armati che han-no minacciato anche gli ope-rai al lavoro nel cantiere. Hanno chiesto dei soldi per «farvi vivere tranquilli». L'imprendito-re ha deciso di non sottostare alle minacce, ma ha spiegato ai militari di essere costretto a chiudere il suo cantiere, per-chè gli operai, temendo attentati dal racket, non intendono proseguire il lavoro.

L'impresa di Salvatore Bre-scia stava costruendo una pa-lazzina di tre piani in via Secchieri, una zona isolata del piccolo centro napoletano. L'imprenditore ha chiesto alu-to allo Stato «il solo che possa aiutarmi, offrendomi protezio-

«Macché agente segreto: non sono mai riuscito a tenere segreti nemmeno con mia moglie... Ho sempre detto la verità». Primo Greganti, l'ex funzionario del Pci torinese finito nell'inchiesta «Mani pulite», ieri è stato interrogato per due ore e mezza dalla pm milanese Tiziana Parenti. Intanto la magistratura ha fatto sequestrare i bilanci della federazione torinese di Rifondazione comunista, «Sono solo speculazioni».

MILANO. I bilanci della fe-derazione torinese di Rifonda-zione Comunista sono stati se-questrati ieri su mandato della magistratura che indaga sulle magistratura che indaga sulle presunte «tangenti rosse». Dopo aver messo i bilanci stessi a disposizione dei giudici, i dirigenti del partito hanno parlato di «speculazioni» e «montature propagandistiche senza consistenza».

Intanto Primo Greganti, ex funzionario del Pci torinese, è arrivato ieri alle 15 30 al suo

arrivato ieri alle 15,30 al suo

nuovo appuntamento con la pm milanese Tiziana Parenti. Leggermente abbronzato, gio-viale, ha salutato il drappello di giornalisti che lo attendeva e poi è entrato nell'ufficio della pm: «Come va dottoressa?». Lo attendevano due ore e mezza di interrogatorio. «E andata come sempre, lo ho sempre avuto intenzione di dare ogni con-tributo per fare chiarezza e ho detto sempre la verità. Sono convinto di aver sempre svolto attıvità legali», ha detto all'usci-

Eppure, secondo gli inquirenti Greganti avrebbe svolto un ruolo importante nella rac-colta illegale di fondi per il Pci. Tanto che l'altro ieri la pm Parenti aveva interrogato a lungo anche Giancarlo Quagliotti, l'esponente del Pci torinese che ai magistrati di Torino aveva confermato di essere titola-re del conto «Idea» in Svizzera, sul quale secondo le afferma-zioni del dirigente della Fiat Impresit Ulrico Bianco sarebbe stata versata una tangente di 250 milioni. Affermazioni smentite da Greganti: "Quei

compagni all'estero».

La pm Parenti ha parlato di una struttura parallela del partito. Cosa ne pensa? «Una rico-struzione fantasiosa, forse ha visto qualche film di troppo». Non si sente una specie di agente segreto? «Ci mancherebbe altro: non ho mai saputo tenere segreti, neanche con

soldi venivano da contributi di

mia moglie». Il fatto che sia stato in carcere per tre mesi - senza accusare nessuno e senza chiamare in causa il Pci – le ha fatto guadagnare una fama quasi di «eroe»... «Non ho mai cambiato posizione perché ho sempre detto la verita».

Intanto ieri proprio la procu-ra di Torino ha fatto sequestra-re i bilanci e altra documentazione nella sede dell'Eumit, sozione nella sede dell'Eumit, so-cietà di import-export con i paesi dell'Est. Sarebbe stata venduta da Greganti per conto di Antonio De Francisco, espo-nente del Pei passato a Rifon-dazione Comunista e decedu-to un anno fa. i magistrati sono interessati al passato di prointeressati al passaggio di pro-prietà avvenuto nel 1989, Ri-sulterebbe che il 40% della Eu-mit fu ceduto, tramite la Deut-sche Bank di Berlino Est, da Greganti e che la somma rica-rata fin sui conti sitzari. Sovata fini sui conti svizzeri «Sor-gente» e «Gabbietta». Un miliar-do e 50 milioni sarebbe servito per coprire il «buco» della edi-trice Eco Libri.

M.B. $\square M.B.$

Donne e champagne, offre lo Stato

SALERNO. Ormai non sapevano proprio più come spendere quel danaro. In tre annı sı sono dati alla pazza gioia. Per loro il problema più grande era diventato quello di provare nuove sensazioni in modo da poter continuare a divertirsi in compagnia di amici e belle amiche negli alberghi e nei ristoranti più in voga stimenti, acquistando preziosi sempre più esclusivi nelle gioiellerie più rinomate. In-somma, come sperperare quei 18 miliardi avuti dallo Stato a fondo perduto (è il caso di dirlo) per costruire una fabbrica, la «Finmetal», a Buccino, nel cuore del «cratere»? Il dilemma era diventato per i tre imprenditori spezzini un vero e proprio incubo. Quando viaggiare per il mondo o prendere il sole bordo di invidiabili yacth era nizzavano mega-party con centinaia di invitati, a base di champagne e caviale, nella sontuosa villa che domina Vietri sul Mare. A mettere fine alla prendenti industriali sono stati

alcuni uomini della Guardia di

Hanno ottenuto dallo Stato 18 miliardi a fondo perduto per aprire una industria nella Campania devastata dal terremoto. Ma anziché costruire uno stabilimento a Buccino (Salerno), tre imprenditori liguri hanno investito gran parte della somma in gioielli. viaggi all'estero con belle amiche e cene a base di caviale e champagne. Sono stati arrestati con l'accusa di truffa aggravata e malversazione.

DAL NOSTRO INVIATO MARIO RICCIO

finanza che, ieri mattina, su or-dine del gip Ennco D'Auria, hanno condotto nel carcere di Poggioreale gli arrestati con l'accusa di truffa aggravata, malversazione ai danni dello Stato, bancarotta fraudolenta e

I tre, Pier Paolo Poffen, 46 anni, nato e residente a La Spezia, Pietro Fantoni, di 45, originario di Massa Carrara ma abitante a Mulazzo, e Maurizio Samengo, di 40, di San Daniele del Friuli ma domiciliato a La Spezia, chiesero allo Stato un finanziamento di 31 miliardi e 463 milioni per realizzare a Buccino, in provincia di Salerno, un capannone industriale per la lavorazione di piombo.

Dopo aver presentato i proget-ti, gli aspiranti imprenditori attesero pazienti l'erogazione dei primi finanziamenti, 18 mi-liardi e 307 milioni, che arrivarono (grazie a protezioni poli-tiche?) il 24 aprile del 1990. Inutile dire che lo stabilimento (doveva occupare un centinaio di persone) non è mai stato costruito.

L'inchiesta della procura di Salemo è partita nei mesi scor-si. I magistrati fecero seque-strare documenti, floppy disk e scritture contabili negli uffici di Paolo Poffan, titolare della fi-duciaria che controlla la «Fin-metal», di cui è amministratore delegato Pietro Fantoni, I giudici hanno verificato che, tramite alcune società, gli industriali, oltre a gonfiare i costi per la realizzazione dello sta-bilimento, facevano risultare pressoché completati i lavori di costruzione del capannone. Ma questo è solo uno degli aspetti sui quali è concentrata l'attenzione dei magistrati. Si indaga anche su una serie im-pressionante di intrecci finanziari tra aziende che farebbero capo agli imprenditori spezzi-ni. Infatti i giudici stanno valu-tando la posizione di alcune ditte impegnate nella zona del «cratere» per la fornitura di mezzi per movimento terra, e che sarebbero inserite nella

stessa holding «Finmetal».

Ormai non si contano più le inchieste sulle società che, con il pretesto di garantire lo svi-luppo industnale delle zone terremotate di Avellino e Saler-no, hanno sottratto allo Stato centinaia e centinaia di mihardi. Somme poi dirottate al Nord, per «salvare» le industrie in cnsi. Certo, non è il caso dei tre imprenditori arrestati ieri. 1 quali hanno preferito impiega-re il danaro ricevuto a fondo perduto per divertirsi con ami-ci e belle amiche nei luoghi